

PELLED  CA
PICCOLE PIUME

Enrico Marigonda * Sara Brezzi

IL MISTERIOSO FURTO IN VIA DEL ROSMARINO 31

© 2024 Pelledoca editore s.r.l. Milano
www.pelledocaeditore.it

Scritto da Enrico Marigonda, illustrato da Sara Brezzi

Font ad alta leggibilità
Art direction, impaginazione: Bebung

ISBN 978-88-3279-0924

PICCOLE PIUME * PELLÉD  CA



UN PUZZLE E DUE FURTI

Oltre la farmacia e di fronte al panificio, al numero 31 di via del Rosmarino, circondato da aiuole di rose e lavanda c'era un caseggiato di quattro piani color miele. Rita Piperita aveva passato lì quasi tutti i pomeriggi della sua vita, assieme a Nonna Margot, che in quel piccolo condominio ci abitava da quando lo avevano costruito anni prima. Ogni giorno le cose andavano più o meno così: la mattina c'era scuola, poi papà passava a prenderla e la portava da Nonna, dove pranzavano tutti assieme. Poi papà se ne tornava a lavorare e Rita se ne stava a giocare e fare i compiti fin quando veniva mamma a prenderla. Quel pomeriggio di maggio era andato proprio in quel modo e poiché i compiti erano già finiti, Rita e Nonna Margot avevano deciso di cominciare un puzzle. Fuori dalla finestra c'era una giornata

meravigliosa e alla radio passavano la notizia dell'ennesimo furto da parte di Ildebranda Arraffon, la ladra più famosa al mondo, e del suo complice, Romualdo Ladroux.

Un altro colpo da parte della celeberrima ladra gentildonna! Questa volta si tratta del famoso quadro del pittore fiammingo VanTrist, "La Bagnarola". Il furto è avvenuto nottetempo al Museo Lioprando Farfugli e nessuno è capace di spiegarsi come siano andate le cose.

Rita mise una tessera del puzzle e alzò lo sguardo verso nonna Margot. «Ma stanno parlando del Museo in Città?»

Nonna annuì. «Credo proprio di sì, non penso esistano tanti musei con quel nome!»

Rita alzò con un soffio la frangetta biondo fragola. «Se ci fossi ancora tu ad indagare il caso sarebbe già risolto da un pezzo, nonna.»

Margot sorrise con dolcezza. «Sono in pensione, zuccherino mio e sono felice di esserlo. Sono

convinta che la polizia farà il suo lavoro al meglio.» «Di sicuro!» rispose Rita, che non sembrava per nulla convinta. «E se tirassi fuori dall'armadio l'impermeabile e ritornassi a essere la Detective Margot? Solo per una volta sola, nonnina!» In realtà Rita moriva dalla voglia di vivere mille avventure con sua nonna, che un tempo era stata per davvero un'investigatrice privata. Margot le aveva raccontato un sacco di storie sul suo passato. Di inseguimenti, di rapimenti, di corse contro il tempo, che finivano sempre allo stesso modo: con il successo della Detective.

Margot si alzò in piedi e mise l'acqua nel bollitore. «Non credo succederà, zuccherino mio. Piuttosto, vuoi del...»

Non fece nemmeno in tempo a concludere la frase che un urlo terrificante ruppe la tranquillità di quel pomeriggio di primavera.

Rita e Margot si guardarono negli occhi. «La signora Pupotti!» dissero all'unisono e in un battibaleno erano già fuori dall'appartamento. La signora Melania Pupotti era una nota attrice

teatrale che abitava proprio di fronte a Nonna Margot e difatti la trovarono distesa a terra, con il palmo della mano poggiato alla fronte.

«Aiutatemi! Ohhh! Aiutatemi!» continuava a ripetere con enfasi, come se si trovasse sul palcoscenico e non a casa propria.

Nonna Margot domandò a Rita di portare un bicchiere d'acqua.

«Che è successo, Melania?» domandò Nonna, che le stringeva una mano tra le sue.

«La mia collana» disse la Pupotti in un filo di voce.

«La mia preziosa collana di Cleopatra... è scomparsa!»



LA COLLANA DI CLEOPATRA

Misero la signora Pupotti su di una poltrona, dove si afflosciò. Il suo appartamento era pieno di cianfrusaglie. C'erano divani, mobili, statue e chi più ne ha più ne metta. Le pareti erano tappezzate di poster che ripercorrevano la carriera della signora Pupotti, dalle prime comparsate agli ultimi ruoli da protagonista. Margot se ne stava in piedi e tastava il polso dell'attrice, che continuava a svenire e a chiedere i sali. «Come sta, Melania? Un po' meglio?» Dalla bocca dell'attrice uscirono parole confuse. «La mia collana...» continuava a ripetere. Rita le porse l'ennesimo bicchiere d'acqua, che l'attrice trangugiò come se non bevesse da giorni. «Cosa intende, signora Pupotti? Le hanno *solo* rubato una collana...»

D'improvviso la signora Pupotti si risvegliò, sgranò gli occhi e si fece furibonda: una sequenza di emozioni che solo i grandi attori possono esibire. «Solo una collana, ragazzina maleducata? Si dà il caso che la collana di cui stiamo parlando sia il famosissimo collier di Cleopatra! L'unico originale, per giunta!» poi, come se avessero tagliato i fili a una marionetta, la rabbia svanì e l'attrice crollò nuovamente. «Solo una collana...» si mise a dire sottovoce. «Solo una collana, ha detto la ragazzina...» Rita arrossì e Nonna Margot le poggiò una mano sulla spalla che la fece subito sentire meglio. «Quello che intendeva Rita è che le cose potevano andare molto peggio. Provi a pensare se il ladro fosse entrato mentre lei era in casa... intendevi questo, giusto, Rita?» «Sì, nonna!» rispose Rita, grata che Nonna l'avesse salvata da quella situazione così spiacevole. «Mi dispiace d'averla offesa, signora Melania.» L'attrice fece un gesto con la mano che significava che le cose tra di loro erano a posto.

«Melania, lo so che ora sei molto provata...» disse Nonna Margot.

«Provatissima!» disse la signora Pupotti, che nel frattempo aveva ordinato a Rita l'ennesimo bicchiere di acqua.

«Però devo farti delle domande...»

La signora Pupotti si mise a guardare fuori dalla finestra. «Margot, per me è molto difficile ricordare... il trauma... devo ancora recuperare...»

Rita guardò Nonna e fece una smorfia: più la signora Pupotti parlava, più le sembrava che stesse recitando.

Nonna Margot le si inginocchiò davanti. I suoi occhi si erano fatti più seri. Quella non era la Nonna che Rita conosceva, era la Nonna Detective! «Ora ho bisogno che tu mi dica come sono andate le cose, Melania. Per filo e per segno.» La sua voce era dolce come al solito, ma non lasciava spazio a repliche.

«Stamane ho fatto le ultime prove in vista della prima di stasera. Il mio ruolo è quello di Cleopatra, sapete, e per entrare nella parte ho...»

La Pupotti d'improvviso si morse la lingua. Rita aveva gli occhi che le brillavano. «...ha?» «Ho...»

Margot la incalzò. «Melania, vada avanti...»

La signora Pupotti si guardò attorno, come se qualcuno stesse origliando. «Ho portato a casa la collana, anche se non potevo... sapete, vale almeno una decina di milioni, ma quale miglior modo di entrare nella parte, Margot? Immagino tu possa capirmi...»

Nonna sospirò. «Vai avanti, Melania.»

La Pupotti guardò il soffitto e ricominciò la sua storia. «Insomma, appena entrata in casa ho appoggiato la collana sul lavandino del bagno, come faccio di solito con i miei gioielli. Giusto il tempo di togliermi la pelliccia e...» Melania



Pupotti scoppiò in un pianto davvero drammatico. «E la collana poi non c'era più! Ma c'era la finestra aperta e poi.. e poi mi sono messa a urlare e voi siete arrivate!»

Rita e Margot si guardarono e fecero una faccia strana.

«Ha qualche sospetto?» domandò Margot, che dalla tasca posteriore dei jeans aveva preso un piccolo bloc-notes.

Gli occhi della Pupotti si fecero di fuoco. «Tutti gli altri condomini sono sospetti! Tutti tranne voi! Margot, se entro questa sera non riavrò la mia collana sono una donna rovinata. ROVINATA, capito? Aiutami, ti prego!»

QUARTO PIANO: L'AVVOCATO GRIPPO

Rita si chiuse la porta alle spalle e guardò dritta negli occhi Nonna, che se ne stava in silenzio. La signora Pupotti aveva commissionato la risoluzione del caso alle uniche due persone di cui si fidava: Rita e Margot. Questo voleva dire che...

«Ma questo è il nostro primo caso assieme, nonnina!» esclamò Rita con entusiasmo, trattenendo a stento l'emozione.

Nonna Margot sospirò. Per qualche motivo la faccenda sembrava infastidirla. «Ci siamo infilati in una questione davvero spinosa.»

«Perché, nonnina? È la nostra grande occasione! Vedrai, io e te ce la faremo in un battibaleno!»

D'altronde assieme avevano letto centotrentuno libri gialli e Rita si riteneva una vera esperta.

«E se invece non ce la facessimo? La signora